

**PARROCCHIA BEATA VERGINE DEL ROSARIO  
CAPPELLA CIVICA DI TRIESTE  
PIAZZA VECCHIA – 34121 TRIESTE – TEL. FAX 040631537**

**DOMENICA XXXIV E ULTIMA DEL TEMPO ORDINARIO  
NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO  
(SECONDO IL RITO ROMANO ANTICO:  
DOMENICA XXIV E ULTIMA DOPO PENTECOSTE, Mt 24,15-35)  
23 novembre 2014**

**Colla divozione al Purgatorio si compiono tutte le opere di misericordia**

Il cristianesimo è carità, amate Dio, amate il prossimo, questa è la lieta novella, il precetto nuovo, il comando tutto di Gesù. Sono due precetti, ma ne formano uno solo, anzi l'uno è racchiuso nell'altro, come il seme nel fiore. Chi non ama i suoi fratelli non è cristiano, è peggiore anche di un infedele, lo ha detto Gesù medesimo. Ma il fiore della carità è precisamente l'esercizio delle opere di misericordia.

<Beati i misericordiosi – disse Gesù – perché troveranno misericordia>. Ma chi più misericordioso di colui, che solleva e salva coi suoi suffragi le anime di quella terra d'esilio? Fu scritto: <fortunato colui che può dire: ho asciugato una lacrima>; ma non una lacrima, bensì un torrente di lacrime asciugate colui, che non cessa dal suffragare il Purgatorio.

<Sollevare il Purgatorio – ha lasciato scritto il grande Dottore Agostino – è il più squisito atto di carità, che ci attira sul capo le misericordie del Signore e ci assicura la salvezza eterna>. Anzi lo stesso S.Francesco di Sales arriva a dire che con la devozione verso le anime penanti del Purgatorio, noi esercitiamo non una, ma tutte insieme le opere della misericordia. Oh! Quanta messe di merito dunque si guadagna il vero devoto del Purgatorio.

**E' opera di misericordia dar da mangiare agli affamati.** Una delle principali torture è la fame. Si dice che la fame sia cattiva consigliera, perché tra le strette del bisogno non si ragiona. E' opera di misericordia dar da mangiare agli affamati di questa terra ma soprattutto pregare per le anime che hanno fame di Dio e che attendono i nostri suffragi.

Giovanni d'Alessandria, detto l'elemosiniere, aveva una lista di ben ottomila poveri, che si era impegnato di sfamare giornalmente.

**E' opera di misericordia dar da bere agli assetati.** La sete è un martirio indicibile; forse è il più terribile fra tutti i tormenti. La fame, dicono, è nulla al suo confronto. E' un bisogno, una brama, una frenesia di acqua. Ma che sete, o cielo! Che sete ardente, bruciante, sentono quelle anime, di Dio, loro padre, loro sposo, centro dei loro affetti, termine e fine della loro esistenza, unico oggetto dei loro amorosi desideri.

David andava dicendo: <Satiabor cum apparuerit gloria tua – Sarò sazio quando mi sarà apparsa la tua gloria>: eppure David non aveva conosciuto lo splendore del Verbo. Ma quelle anime hanno visto Dio, l'hanno visto nel fascino della sua bellezza e sono state rapite, inebriate dall'incanto della sua bellezza. Le anime hanno sete e noi possiamo dissetarle e avvicinarle al torrente della felicità, che inebria tutti i beati; esiteremo dal farlo?

Il re David dopo lunga e faticosa marcia si sentì bruciare dalla sete. Trova tre soldati coraggiosi, che con pericolo della vita, si cimentano persino nel campo nemico, onde dissetare il loro signore; noi che abbiamo nelle mani la tazza misteriosa che potrebbe quietare la loro sete esiteremo a portare refrigerio e sollievo? Versate, o cristiani, le acque della carità che conducono alla vita eterna: intingete almeno la punta del vostro dito nel Sangue dell'Agnello, di cui una sola stilla vale a redimere tutto il mondo e che almeno una goccia cada su quelle anime assetate, le purifichi e le redima e le conduca lassù.

**E' opera di misericordia vestire gli ignudi.** Di fronte ad un povero dalle vesti stracciate proviamo compassione, pietà. S.Martino incontratosi nel cuore dell'inverno con un mendicante, abbandonato ai margini della via, si impietosì, si tolse il mantello e ne ricoprì il corpo intirizzito. Nella notte gli

comparve l'amico dei poveri, Gesù, che gli disse: «Martino, tu mi hai coperto con questa veste». Ebbene ci sono altri poveri privi di veste: sono le anime dei vostri cari. Ecco sono spoglie della veste di luce cui anelano e non possono ancora unirsi allo Sposo celeste.

Quel servo evangelico, che fu trovato al banchetto di nozze privo della veste nuziale, fu all'istante cacciato dalla sala e condannato alle tenebre esteriori. E fra le tenebre si trovano quelle derelitte.

La santa irlandese Ida, rimasta orfana del padre, uomo poco caritatevole, non cessava di implorargli con ripetuti suffragi la beatitudine eterna. Quando un giorno nell'estasi della preghiera ode la voce del Signore che le dice: «tuo padre è stato perdonato delle sue durezze verso i poveri, ma è senza vesti, perché mai ne diede agli ignudi. Moltiplica le elemosine a questo scopo e vedrai tuo padre ammantato di gloria celeste». Come difatti non molto dopo avvenne.

E voi fedeli non trascurate di rivestire dei vostri suffragi le anime che attendono la veste nuziale per farle degne di sedere tra gli splendori della gloria.

**E' opera di misericordia alloggiare i pellegrini.** Il pellegrino al par dell'esule è solo al mondo, perché è lontano dalla sua patria, dalla sua casa, dai suoi congiunti. E' costretto a vivere fra sconosciuti, in terra straniera, è solo. Quando i figli d'Israele, condotti schiavi, lungi dalla patria, non vedevano con i loro occhi che le rive dell'Eufrate, si sedevano tristi sulle sponde di quel fiume e piangevano con lacrime amare la patria perduta. Ma che cosa sono le patrie di questo mondo in confronto alla patria celeste?

Quando i Crociati, dopo immensi sacrifici e marce faticose poterono giungere a Gerusalemme, ebbri di consolazione, non cessavano d'innalzare inni di giubilo e cantici di trionfo. Ebbene la patria delle anime è il cielo, l'eterna Gerusalemme, inondata di luce e risuonante di trionfo. Le povere anime sono fuori della porta e aspettano che i congiunti pensino a loro perché possano volare libere.

**E' opera di misericordia visitare gli infermi.** L'infermo inchiodato sul letto dei suoi dolori è un essere veramente compassionevole. Perfino i barbari hanno sensi di pietà verso il povero infermo. E inferme, gravemente inferme sono quelle anime infelici che si trovano tra vampe di fuoco e non hanno nessuno che pensa a loro, che si ricordi di loro per sollevarle dal martirio intenso e dai cocenti dolori.

S. Margherita Alacoque stando a letto malata ed offrendo i suoi dolori a favore di quelle penanti vide in ispirito l'anima di una consorella, da poco defunta, che così le parlò: «stai bene tu nel tuo letto, ma io, guarda». «e lo vidi quell'orribile letto – esclama la santa – così spaventoso che al solo pensare sento ancora scorrermi un brivido di terrore per le ossa. Vi erano delle punte aguzze di fuoco, che le entravano nelle carni; - questo diceva quell'anima, per la mia soverchia delicatezza: mi stracciano il cuore con pettini di ferro infuocato, per aver pensato male del prossimo; la mia lingua è rosa dai vermi per aver parlato contro la carità, la mia bocca è piena d'ulceri dolorosissime, perché ho poco osservato il silenzio; a te si pensa con ogni sorta di cure, ma ad alleggerire i miei mali non pensa nessuno».

**E' opera di misericordia visitare i carcerati.** La prigionia, specie quando è lunga e dura, è un grande supplizio. Chiuso tra quattro mura, lungi dagli uomini e dai cuori ben nati il povero prigioniero non ha altra compagnia che la solitudine e il silenzio, costretto a misurare il tempo dal numero dei suoi sospiri. Forse taluno di noi ha provato la prigionia di guerra. Chiusi nei campi di concentramento vigilati da forze nemiche. Ma voi potevate contare sull'amore di persone amate e che a Dio innalzavano preghiere per la vostra liberazione. Ma quelle anime sono abbandonate, invocano ma nessuno le ascolta non sentono il rumore delle loro catene. Ripetono la preghiera di Giuseppe in prigione: «Vanne o sacerdote di Dio, corri dai nostri cari viventi, racconta loro le nostre pene, che ci salvino, che ci usino pietà». Si racconta che un religioso insofferente della sua lunga malattia ottenne dal Signore per mezzo del suo buon Angelo di finirla, scambiandola con tre soli giorni di Purgatorio. Ma solo dopo poche ore di quel carcere, veduto il suo buon Angelo che veniva a consolarlo: «Angelo ingannatore, - gli grida – mi hai assicurato solo tre giorni di Purgatorio ed invece è da moltissimi anni che soffro e ancora non si pensa a liberarmi». Era passato un sol giorno. Ottenuto dal generoso Dio di tornare in vita, accetta una lunga e penosa infermità, svariate penitenze, e a chi gli suggerisce di mitigare quelle asprezze, risponde: «Atrociora vidi – ho visto cose più atroci e dolorose laggiù».

**E' opera di misericordia seppellire i morti.** Anche presso i popoli incivili il cadavere è considerato come cosa sacra. Per noi cristiani poi il corpo è tempio dello Spirito Santo, tabernacolo dell'Altissimo, abitazione di Dio: quindi le sollecitudini della Chiesa di circondare di ossequio il cadavere dei suoi

figli.

Tobia sebbene vecchio e cadente si alzava nel cuore della notte per rintracciare, nascondere in casa e poi seppellire con onore le salme di coloro che venivano uccisi dall'ira degli idolatri. Questi atti di pietà piacquero a Dio e attirarono sulla sua famiglia le benedizioni del cielo. Ma siano rese grazie all'Altissimo che anche presso di noi vibra appassionato e profondo questo senso di pietà verso le salme dei nostri cari. I superbi monumenti dei nostri cimiteri, i marmi e le iscrizioni ne sono una prova eloquente. Ma che sarebbe se tanta cura affettuosa e sollecita si ponesse per circondare di pompa quelle salme, che domani saranno putredine e vermi e poco o nulla se ne ponesse per affrettare a quegli spiriti immortali la pace, la visione di Dio? Forse che le anime non sono più nobili e più preziose dei corpi? Non accada che l'anima, la povera anima giaccia abbandonata o negletta in un sepolcro di tormenti. I mausolei di freddo marmo sono una inutilità per i morti, un sentimento vano di fumo e di orgoglio per i vivi.

L'imperatore Zenone, noto per le sue crapule e sregolatezze, ormai invisato ai suoi, una notte, sorpreso dal sonno dopo più ore di orgia, fu preso, legato dai suoi cortigiani e racchiuso vivo in un sepolcro marmoreo, che racchiudeva altre salme dei suoi antenati. Digerita la crapula e destatosi al fine, vede intorno a sé un buio sepolcrale, sente un fetore irrespirabile di cadaveri, palpa teschi, tibie ed ossa di morti, mentre un brulichio di vermi lo circonda e lo investe. Un brivido di morte corre per tutta la sua persona: <Ohimè! Sono tradito!>. Urla, comanda, piange, maledice, chiede aiuto! Ma nessuno gli risponde, nessuno lo soccorre, nessuno gli usa misericordia. Tutti lo hanno abbandonato al suo destino. Preso dalla disperazione si uccide. Questo vi dipinge che cosa è lasciare in quegli abissi di angoscia, in quel mare di dolori i vostri congiunti, che pur sulla terra hanno il ricordo di splendidi monumenti.

Il loro sepolcro è ornato di fiori e di luci, ma quei fiori presto appassiscono, quelle luci presto si spengono e quelle anime giacciono ancora in mezzo a torrenti di fuoco. Quelle anime sante però non disperano, non maledicono, come l'infelice Zenone, perchè lungi da quel luogo è la maledizione e la vendetta. Esse si rituffano rassegnate e dolenti in quello stagno di fuoco; ma sopra quelle vampe si vede aleggiare la giustizia di Dio, si sente l'eco di una voce terribile discendere dal Cielo: <Iudicium sine misericordia ei, qui non fecit misericordiam – sarà giudicato senza misericordia chi non ha usato misericordia>.

Siate benedetti o pietosi, Iddio vi ricompenserà. E appunto sopra di voi si realizzeranno le parole di quella solenne promessa registrata nel S.Vangelo. Grande misericordia sarà accordata a chi ha usato misericordia. Il cento per uno. Una misura, cioè al dire di Gesù, piena, colma, agitata, trabocchevole; e Gesù, che non si lascia mai vincere in generosità, certamente vorrà concederla.

### **Impariamo a conoscere e ad amare i Santi.**

Il 25 novembre ricorre la festa di S.Caterina d'Alessandria Vergine e Martire.

All'inizio del IV secolo avvenne un improvviso mutamento da parte della potenza romana nei confronti del cristianesimo. Diocleziano, ormai vecchio e di volontà inferma, diede il via alla più crudele delle persecuzioni. In Egitto, definito "la Cina del mondo antico" la persecuzione raggiunse la più efferata crudeltà: uomini, donne e fanciulli venivano condannati a supplizi che la fertile e macabra fantasia dei carnefici inventava per rendere più atroci le sofferenze dei condannati, al punto che molti pagani, impietositi, cercavano di aiutare i cristiani a sottrarsi a quella terribile fine.

Il martirio di S.Caterina d'Alessandria colpì grandemente la sensibilità popolare in quanto trattavasi di una fanciulla di alto rango, intelligente, bella di volto quanto di anima. Massimino Daia, subentrato allo zio Galerio nel governo delle province africane, si invaghì di Caterina a tal punto da progettare di divorziare dalla moglie per sposarla. Al deciso rifiuto della giovane cristiana, l'aveva messa a confronto con ben cinquanta filosofi perché la convincessero che Cristo, essendo morto in croce, non poteva essere Dio. Ma Caterina, facendo eccellente uso dell'arte retorica e soprattutto delle sue buone cognizioni filosofiche e teologiche, finì per trarre dalla sua parte quei sapienti, che, illuminati dalla grazia, aderirono al cristianesimo: doppiamente sconfitti agli occhi dei pagani, essi guadagnarono la corona dei martiri, perché Massimino li fece trucidare.

Quanto a Caterina, non essendo riuscito a piegarla ai suoi desideri, Massimino cercò di farla stritolare dalle ruote con cerchioni irti di punte di ferro, che si piegarono come molli vimini a contatto

con le tenere carni della fanciulla. Da questo episodio quanti hanno a che fare con ruote l'hanno eletta loro patrona. Condotta fuori dalla città, Caterina venne decapitata, ma dal collo reciso, come dallo stelo di certe erbe, anzichè sangue sgorgò uno zampillo di latte, meritando per questo un secondo patrocinio, questa volta da parte delle nutrici, che la invocavano per aver latte sufficiente a nutrire i bambini. I prodigi non finirono qui: dal cielo scesero gli Angeli che trasportarono il corpo della martire sul monte Sinai, dove sarebbe poi sorto un monastero a lei dedicato tuttora esistente.

***Forniamo ora in modo dettagliato, le varie Celebrazioni previste per l'Avvento che è il periodo di preparazione alla Solennità del S.Natale e per tutto il periodo natalizio.***

In tutti i giorni feriali da lunedì a venerdì compresi, alle ore 07.00 sarà celebrata la S.Messa in latino con la presenza della nostra Cappella Corale diretta dal M° Elia Macrì che eseguirà mottetti per il periodo d'Avvento, Eucaristici e Mariani in gregoriano e la "Messa con cantici" di M. Haydn (1737-1806). Queste SS.Messe celebrate al mattino presto, prima del sorgere del sole e perciò denominate "Messe dell'Aurora" vogliono essere una conveniente preparazione in attesa del Sole che sorge e cioè Cristo Salvatore, Sole di giustizia, la cui Natività è l'esordio di questa Luce soprannaturale tanto attesa.

Pertanto è sospesa in questo periodo la S.Messa feriale delle ore 09.00.

La Novena dell'Immacolata sarà celebrata subito dopo la S.Messa delle ore 07.00.

**Sabato 29 novembre:** Inizio dell'Avvento.

Ore 17.30 S.Messa d'orario

Ore 18.30 Novena dell'Immacolata

Ore 19.00 S.Messa d'orario cantata in latino in gregoriano.

Prima dell'aspersione con l'Acqua benedetta verrà eseguito il mottetto: "Sanctissimus namque Gregorius" in onore del Papa S.Gregorio Magno che riordinò in modo mirabile il canto liturgico che da lui, appunto, prese il nome di "gregoriano"

**Domenica 30 novembre:** Domenica I<sup>a</sup> di Avvento.

SS.Messe ore 09.00 – 11.00 – 17.30

Ore 18.30 S.Rosario, breve catechesi, canto del "Missus", Novena dell'Immacolata e Benedizione Eucaristica.

Saranno presenti in tutte le domeniche di Avvento e del periodo natalizio, tranne laddove sarà diversamente specificato, i tenori Mathia Neglia, Raffaele Prestinenzi e David Zacchigna ed il baritono Tiziano Vojtissek

**Giovedì 4 dicembre:** I<sup>a</sup> giovedì del mese, dedicato alla preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose

**Venerdì 5 dicembre:** I<sup>a</sup> Venerdì del mese dedicato a Cuore SS.mo di Gesù

Ore 07.00 S. Messa d'orario

Ore 18.30 Adorazione Eucaristica

Ore 19.00 S.Messa in latino "coram Exposito" con cantici.

Al termine Benedizione Eucaristica

**Sabato 6 dicembre:** I<sup>a</sup> Sabato del mese dedicato al Cuore Immacolato di Maria.

Ore 17.30 S.Messa d'orario. Al termine Novena dell'Immacolata

Ore 19.00 S.Messa d'orario in latino con cantici.

E' presente la nostra Cappella Corale diretta dal M° Elia Macrì che eseguirà la "Cantata per l'Avvento" BWV 61: "Nun komm' der Heiden Heiland" (vieni, o Salvatore dei pagani) di J.S. Bach (1685-1750)

**Domenica 7 dicembre:** Domenica II<sup>a</sup> di Avvento

SS.Messe Ore 09.00 – 11.00 – 17.30

Ore 18.30 S.Rosario, breve catechesi, canto del “Missus”, Novena dell’Immacolata e Benedizione Eucaristica.

Si ricorda che chi partecipa oggi alla S.Messa delle ore 17.30 **non** può assolvere due precetti festivi (quello della domenica e quello della solennità dell’Immacolata Concezione) in quanto con una sola S.Messa **non** si possono assolvere due precetti.

**Lunedì 8 dicembre:** Solennità dell’Immacolata Concezione della B.V. Maria. E’ festa di precetto.  
SS.Messe Ore 09.00 – 10.00 (in latino) – 11.00  
Ore 17.30 S.Messa solenne in latino. E’ presente la nostra Cappella Corale diretta dal M° Elia Macrì che eseguirà la Messa in gregoriano e polifonia di A.Lotti (1666-1740), il “Proprio” sarà in gregoriano.  
Ore 19.00 (**non** 18.30, solo in questa occasione): Vesperi solenni

**Venerdì 12 dicembre:** Festa della Madonna di Guadalupe  
Ore 07.00 S.Messa d’orario

**Domenica 14 dicembre:** Domenica III<sup>^</sup> di Avvento. (“Gaudete”)  
SS.Messe Ore 09.00 – 11.00 – 17.30  
Ore 18.30 S.Rosario, breve catechesi, canto del “Missus” e Benedizione Eucaristica

Da Lunedì 15.XII a sabato 20.XII compresi alle ore 18.30 solenne Novena del S.Natale

**Domenica 21 dicembre:** Domenica IV di Avvento (“Rorate”)  
SS.Messe ore 09.00 – 11.00 17.30  
Ore 18.30 Solenne Novena del S.Natale, breve catechesi, canto del “Missus” e Benedizione Eucaristica.

**Lunedì 22 dicembre e Martedì 23 dicembre:** Ore 07.00 S.Messa d’orario  
Ore 18.30 Solenne Novena del S.Natale

**Mercoledì 24 dicembre:** Vigilia del S.Natale  
Ore 07.00 Canto dell’Ora di Prima  
Ore 07.15 Canto solenne del martirologio con l’annuncio della nascita del Salvatore  
Ore 07.30 S.Messa cantata in latino della Vigilia del S.Natale  
Ore 17.30 S.Messa d’orario (assolve il precetto festivo) della Natività

**Oggi** è sospesa la S.Messa in latino delle ore 19.00  
Ore 21.45 Solenni Mattutini di Natale.

La nostra Cappella Corale diretta dal M° Elia Macrì eseguirà la Messa “Jubilaris” di Franco Vittadini (1884-1948) ed il “Proprio” in gregoriano.

Ore 24.00 S.Messa solenne di Natale (S.Messa di Mezzanotte)

**Giovedì 25 dicembre:** Natale di Nostro Signore Gesù Cristo. E’ festa di precetto.  
SS.Messe ore 09.00 – 11.00 – 17.30

Ore 18.30 Vesperi solenni e processione al Presepio

**Venerdì 26 dicembre:** Festa di S.Stefano Protomartire (non è festa di precetto)  
SS.Messe ore 09.00 – 11.00 (S.Messa solenne in latino. E’ presente la nostra Cappella Corale diretta dal M° Elia Macrì) – 17.30  
Ore 18.30 Vesperi solenni e processione al Presepio

**Sabato 27 dicembre:** ore 17.30 S.Messa d’orario in italiano  
Ore 19.00 S.Messa d’orario in latino. Al termine tradizionale benedizione del vino in onore di S.Giovanni Evangelista contro i venefici.

**Domenica 28 dicembre:** Festa della Famiglia (secondo il Rito Romano antico: Domenica fra l’Ottava del S.Natale)

SS.Messe ore 09.00 – 11.00 -17.30

Ore 18.30 S.Rosario, catechesi e Benedizione Eucaristica

**Mercoledì 31 dicembre:** SS.Messe ore 09.00 (feriale d'orario) – 17.30 S.Messa d'orario in italiano (assolve il precetto festivo)

Ore 19.00 S.Messa d'orario in latino (assolve il precetto festivo)

Al termine canto del “Te Deum” in ringraziamento per i doni ricevuti durante quest'anno.

**Giovedì 1 gennaio 2015:** Ottava del S.Natale. Solennità di Maria SS.ma, Madre di Dio (secondo il Rito Romano antico: Ottava del S.Natale) Giornata Mondiale della pace. I^ Giovedì del mese dedicato alla preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose.

SS.Messe ore 09.00 – 11.00 – 17.30

Ore 18.30 recita del S.Rosario, canto del “Veni Creator” e Benedizione Eucaristica

**Venerdì 2 gennaio:** I^ Venerdì del mese, dedicato al Cuore SS.mo di Gesù

Ore 09.00 S.Messa d'orario

Ore 18.30 Adorazione eucaristica

Ore 19.00 S.Messa in latino “coram Exposito” con cantici.

Al termine Benedizione Eucaristica

**Sabato 3 gennaio:** I^ Sabato del mese, dedicato al Cuore Immacolato di Maria

Ore 17.30 S.Messa d'orario in italiano

Ore 19.00 S.Messa d'orario in latino

**Domenica 4 gennaio:** Domenica II^ dopo Natale

(secondo il Rito Romano antico: Festa del SS.mo Nome di Gesù)

SS.Messe ore 09.00 – 11.00 – 17.30

Ore 18.30 S.Rosario, catechesi, canto delle Litanie del Nome SS.mo di Gesù e Benedizione Eucaristica

**Lunedì 5 gennaio:** ore 09.00 S.Messa d'orario

Ore 10.00 Solenne benedizione dell'Acqua nella Vigilia dell'Epifania del Signore

Ore 17.30 S.Messa solenne in latino della Solennità dell'Epifania del Signore con l'Annuncio delle Feste Mobili (assolve il precetto festivo).

Nell'odierno pomeriggio sarà celebrata soltanto questa S.Messa.

La nostra Cappella Corale diretta dal M° Elia Macrì eseguirà la “Messa per il Santissimo Natale” a nove voci, due violini con organo composta nel 1707 da Alessandro Scarlatti (1660-1725) per la Cappella Liberiana di S.Maria Maggiore in Roma, di cui era il Direttore

**Venerdì 6 gennaio:** Epifania del Signore (è festa di precetto)

SS.Messe ore 09.00 – 10.00 (in latino) – 11.00

Nell'odierno pomeriggio non sarà celebrata la S.Messa d'orario delle ore 17.30)

Ore 17.30 Solenne benedizione della nuova statua raffigurante la Madonna del Rosario da parte di S.E. Rev.ma Mons. Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo-Vescovo di Trieste con la presenza di numerosi Sacerdoti.

Al termine solenne Benedizione Eucaristica.

E' presente la nostra Cappella Musicale diretta dal M° Elia Macrì che eseguirà la **I^ Cantata** (Jauchzet, frohlocket, auf, preiset die Tage) e la **VI^ Cantata** (Herr, wenn die stolzen Feinde schnauben) dell'Oratorio di Natale BWV 248 di J.S.Bach (1685-1750) ed il “Magnificat” BWV 243 sempre del medesimo Autore.

**Sabato 10 gennaio:** ore 17.30 S.Messa d'orario in italiano

Ore 19.00 S.Messa d'orario in latino cantata

**Domenica 11 gennaio:** Battesimo del Signore. (Secondo il Rito Romano antico: Festa della S.Famiglia)

SS.Messe ore 09.00 – 11.00 – 17.30  
Ore 18.30 S.Rosario, catechesi e Benedizione Eucaristica

Ricordiamo, invece, per l'entrante settimana:

**Domenica 23 novembre:** ore 18.30 S.Rosario, Catechesi e Benedizione Eucaristica

**Martedì 25 novembre:** Festa di S.Caterina d'Alessandria Vergine e Martire

Ore 09.00 S.Messa d'orario

**Giovedì 27 novembre:** Anniversario dell'Apparizione della B.V. Maria a S.Caterina Labouré  
(Medaglia Miracolosa)

Ore 09.00 S.Messa d'orario con cantici in onore della Madonna.

Al termine benedizione ed eventualmente imposizione della Medaglia Miracolosa.

**Sabato 29 novembre:** Inizio dell'Avvento.

Ore 17.30 S.Messa d'orario

Ore 18.30 Novena dell'Immacolata

Ore 19.00 S.Messa d'orario cantata in latino in gregoriano.

Prima dell'aspersione con l'Acqua benedetta verrà eseguito il

mottetto: "Sanctissimus nacquè Gregorius" in onore del Papa

S.Gregorio Magno che riordinò in modo mirabile il canto liturgico che da lui, appunto, prese il nome di "gregoriano"

Tutti salutando, benedico paternamente

*Don*

## ***Stefano Canonico***

### **Appello:**

Si è pensato opportuno provvedere la nostra chiesa di una statua artistica della Madonna del Rosario poiché finora ne è sprovvista e ci si è pertanto rivolti ad una ditta artigianale di Malta specializzata in accurate e splendide realizzazioni di immagini sacre. Si fa perciò appello alla Vostra generosità per far fronte a tale acquisto che sicuramente stimolerebbe la giusta e doverosa devozione nonché l'amore filiale verso la Madre Santa e nello stesso tempo arricchirebbe la nostra chiesa di un'opera veramente pregevole. Confidando nella Vostra collaborazione ringraziamo anticipatamente.

### **Note:**

- Il Parroco è a disposizione dei Fedeli dopo ogni S.Messa o per appuntamento
- L'Ufficio parrocchiale è aperto ogni mercoledì non festivo dalle ore 9.30 alle ore 12.00  
Chi desidera comunicare Via E-Mail con il nostro Ufficio parrocchiale può digitare l'indirizzo:  
**beata.vergine.rosario@gmail.com**
- Se desiderate conoscere la storia della nostra chiesa i nuovi libretti sono disponibili in sacrestia
- E' disponibile, in sacrestia, il libro ""PAPA FRANCESCO": la vita e le sfide"", di Saverio Gaeta – Edizioni S. Paolo S.r.L (€ 9.90)
- In sacrestia trovate il catechismo YOUCAT per conoscere e vivere la fede della Chiesa (€ 12.99)
- Si fa presente che la nostra chiesa non riceve contributi da nessuno e quindi vive con le offerte dei fedeli. Un grazie ai benefattori.
- Le offerte possono essere consegnate direttamente al parroco o a chi per lui presente in sacrestia.  
Grazie
- Per eventuali bonifici o versamenti presso la FriulAdria Credit Agricole – via Mazzini 7 – 34121 Trieste: conto corrente 400855/12 – codice IBAN IT68I0533602207000040085512
- Chi è interessato a consultare il "Blog" della parrocchia, su internet può digitare l'indirizzo:  
<< [www.beataverginedelrosariotrieste.com](http://www.beataverginedelrosariotrieste.com) >>

